

CXCIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 11 APRILE 1972

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	4930	GRANESE	4942
Congedi	4930	BRANCA	4943
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	4929	ZUCCA	4944
Disegno di legge: «Proposta di variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971». (149) (Discussione e approvazione):		NUVOLI	4945
ZUCCA	4935	TUFANI	4946
SPINA, relatore	4936	CHESSA	4948
SERRA, Assessore al turismo, spettacolo e sport (Votazione segreta)	4936	ROJCH	4948
(Risultato della votazione)	4952	DESSANAY, relatore	4949
Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per agevolare i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro». (199) (Discussione e approvazione):	4952	ISOLA, Assessore all'igiene e sanità	4949
MISTRONI	4931	(Votazione segreta)	4952
TUFANI	4931	(Risultato della votazione)	4952
LILLIU	4932	Ricorso elettorale:	
BRANCA	4933	PRESIDENTE	4930
MILIA	4933	Sull'ordine del giorno:	
MEDDE	4934	USAI	4930
MASIA, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione	4934	MELIS ANTONIO	4930
(Votazione segreta)	4951		
(Risultato della votazione)	4951		
Proposta di legge: «Provvidenze regionali per la assistenza sanitaria agli artigiani». (4) (Discussione e approvazione):			

*La seduta è aperta alle ore 11 e 10.**MELIS PIETRINO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Annunzio di presentazione di disegno di legge.****PRESIDENTE.** Annuncio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Provvidenze a favore del settore dell'edilizia economica e popolare per un migliora-

mento delle condizioni di abitabilità in Sardegna».

Congedi.

PRESIDENTE. Il consigliere Giovanni Battista Melis (P.S.d'A.) ha chiesto 30 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Ricorso elettorale.

PRESIDENTE. Comunico che in data 4 aprile è pervenuto alla Presidenza del Consiglio un ricorso presentato dall'avvocato Giuseppe Carta con il quale viene chiesta la presa d'atto delle dimissioni dal Consiglio regionale dell'onorevole Giovanni Del Rio. Detto ricorso è stato trasmesso in data 6 aprile al Presidente della Giunta delle elezioni.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura di un telegramma pervenuto dal rappresentante del Governo: «Riferimento precedente corrispondenza, informo che Ministero Sanità attesa pressante esigenza a dare sollecito adempimento, at disposto articolo 11 legge 23 giugno 1970 n. 503, segnala irrinunciabile urgenza necessità che codesto Consiglio regionale proceda a sollecita nomina rappresentanti regionali in seno all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna. A riguardo significasi che mancata costituzione Consiglio Amministrazione predetto Ente, pregiudica il regolare funzionamento dell'Istituto e impedisce emanazione nuovo regolamento organico nonché normativo economico personale tutto, favorendo insorgenti reazioni sindacali suscettibili in questa fase arrecare grave nocumento a servizio diagnostico assistenza e consulenza a riguardo dei lavoratori. Avvertesi, infine, che ove entro breve termine non si addiven-ga adempimento anzidetto, Ministero Sanità dovrà necessariamente declinare ogni responsabilità circa mancata insufficiente erogazione servizi istituzionali; suscettibile compro-

mettere stato sanitario patrimonio zootecnico regionale».

Cercheremo alla fine della tornata di inserire all'ordine del giorno anche l'elezione di questi rappresentanti.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, stante l'urgenza che la proposta di legge n. 199, già approvata dalla competente Commissione, comporta in quanto tratta le norme per agevolare i viaggi degli elettori emigrati per ragioni di lavoro, chiediamo la inversione dell'ordine del giorno. Chiediamo cioè che questa proposta venga discussa per prima.

PRESIDENTE. La proposta è regolamentare. Ricordo che possono parlare due consiglieri: uno a favore e uno contro la proposta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Antonio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Anche il nostro Gruppo è d'accordo che la legge sugli elettori emigrati, licenziata dalle Commissioni, venga discussa per prima.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione la proposta Usai. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sospendo per alcuni minuti la seduta.

(La seduta, sospesa alle 11 e 15, viene ripresa alle 11 e 25).

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14 concernente norme per agevolare i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro». (199)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per agevolare i viaggi de-

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

gli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro». Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Mistrone. Ne ha facoltà.

MISTRONE (P.C.I.). Onorevoli colleghi, la proposta di legge presentata tende a concedere, attraverso un sussidio ad integrazione delle elevate spese che gli emigrati sardi affrontano ogni qualvolta devono partecipare alle elezioni per il rinnovo delle assemblee parlamentari, un contributo che potrebbe, se accolto, alleviare di molto le loro difficoltà. Già in altre occasioni, in questa assemblea, sono state presentate e votate leggi in materia. Il diritto al voto è sancito dalla Costituzione repubblicana ed è stato conquistato con la dura lotta partigiana e patriottica. Tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali devono essere messi in condizioni di potere pienamente esercitare il loro diritto elettorale e ciò vale tanto più per gli emigrati sardi, costretti ad abbandonare la loro terra, e spesso anche la famiglia, per cercare all'estero o in altre regioni più fortunate della nostra, un lavoro che gli permetta di procurarsi i mezzi per vivere e mantenere le loro famiglie. Un lavoro che gli è stato negato nella propria terra e che li ha costretti ad emigrare affrontando enormi sacrifici, privazioni e umiliazioni di ogni genere.

Proprio per la loro condizione si trovano impossibilitati ad affrontare le pesanti spese dovute alla perdita di giornate di lavoro e di soggiorno. Senza contare gli altri disagi che sono costretti ad affrontare. Ecco perché riteniamo che la proposta di legge che presentiamo sia giusta. Essa tende a favorire, attraverso un sussidio di 30.000 lire, gli emigrati che provengono dall'estero e di 20.000 lire gli emigrati che provengono dalla penisola. Questo rappresenta, oltreché un parziale concorso al rimborso delle spese che gli emigrati sono costretti a sopportare per adempiere al loro dovere, anche una dimostrazione della sensibilità politica e morale della Amministrazione regionale nei confronti dei corregionali meno fortunati, perché essi possano par-

tecipare liberamente e direttamente alla formazione delle assemblee e delle rappresentanze parlamentari.

Il rappresentante del Governo centrale ha già rinviato a nuovo esame la legge regionale del 10 aprile 1968, recante modifiche alla legge regionale concernente agevolazioni per i viaggi agli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro, per illegittimità costituzionale. Noi non possiamo accettare i motivi che il rappresentante del Governo adduce per respingere una legge che tende a restituire solo parzialmente le grosse perdite a cui sono costretti i nostri emigrati. Non può essere accettato che il Governo, che pure riconosce la particolare situazione di sottosviluppo economico, sociale e civile della Sardegna e la profonda disparità tra la nostra Regione e le altre Regioni, intervenga (quando si tratta, nel concreto, di andare incontro ai nostri lavoratori emigrati più sfortunati e in condizioni di disparità economico-sociali) con un richiamo alla disparità di trattamento con gli altri lavoratori. Dimenticando la realtà della Sardegna che, proprio a causa del mancato indirizzamento di interventi riparatori dei danni arrecati dalla politica sin qui seguita, che è ormai riconosciuta da tutti come vera discriminazione, tira in ballo il cavillo della disparità che si creerebbe tra i lavoratori. L'unico scopo è di respingere una legge che tende solo in minima parte a concorrere alle spese che gli emigrati sono costretti a sopportare. Per tutto questo e per tutto quanto espresso facciamo appello al Consiglio perché compia, con un suo voto positivo, questo atto di solidarietà e di giustizia nei confronti di coloro che più hanno dato e più hanno sofferto per procurarsi quel lavoro che la loro terra gli ha negato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Il nostro Gruppo è favorevole alla proposta di legge, perché ritiene che specie in una competizione elettorale che riguarda la elezione dei rappresentanti che dovranno andare al Parlamento e al Senato, cioè dovranno governare l'Italia nei

prossimi cinque anni, è giusto che ogni cittadino possa essere messo nella possibilità di esprimere il proprio voto.

Siamo d'accordo su questa legge anche perché noi con questo siamo conseguenti ad una iniziativa legislativa del Partito Liberale che ha presentato già da tempo al Parlamento una proposta di legge perché anche in Italia si adotti il metodo che altre nazioni hanno finora adottato e cioè la possibilità che colui che per ragioni di lavoro è al di fuori dei confini della patria, possa votare nelle sedi delle ambasciate all'estero, sulle navi nel momento in cui sono in viaggio, cioè possano poter esprimere tranquillamente quella che è la loro volontà politica. Ovviamente siamo ancora in fase di proposte di legge, pertanto questo non può essere applicato in questo momento. Bisogna allora ricorrere all'altro mezzo: favorire e dare la possibilità (anche se con un modesto contributo, quale può essere rappresentato dalle 30.000 lire per colui che viene dai paesi al di fuori dei nostri confini e da colui che invece è emigrato e sta oggi lavorando al di fuori della nostra Isola) di venire ad esprimere in Sardegna il loro voto per quei partiti e per quegli uomini che ciascuno ritiene possano meglio rappresentare i propri indirizzi politici. Questi sono i motivi per i quali noi siamo favorevoli a questa proposta di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lilliu. Ne ha facoltà.

LILLIU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per dichiarare l'assenso del Gruppo della Democrazia Cristiana su questa legge presentata dai consiglieri di parte comunista, che concerne modifiche alla legge regionale del 7 maggio 1965, n. 14, e che tende ad agevolare i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro. La legge ha evidentemente una finalità elettorale contingente ma tuttavia fondamentale, perché il momento elettorale ha la sua notevole importanza in quanto tende ad affermare quelli che sono i diritti e anche i doveri civili e politici degli elettori e soprattutto di questa grossa

parte, di questa grossa fetta dell'elettorato della Sardegna, che costituiscono gli emigrati. E trovo giusto anche che tra le forze di lavoro emigrate all'estero, la legge abbia tenuto conto pure delle forze di lavoro intellettuale, cioè anche di quelli che prestano lavoro relativo alla cultura e al suo sviluppo. Sono energie della Sardegna che fanno il loro servizio altrove dando prestigio e lustro alla loro isola.

Una finalità politica è infine contenuta in questa legge, evidentemente, perché in questo modo si dà la possibilità all'elettore emigrato di portare un voto convinto, convinto nel senso che, esprimendolo nella sua terra, esso deriva da una valutazione obbiettiva della situazione reale della Sardegna: di quella generale e anche di singole situazioni particolari zonali. Così viene offerta all'emigrato di tradurre nel voto un assenso fondato sulla convinta accettazione di programmi, in relazione alle prospettive che le singole parti politiche in competizione possano presentare e affacciare all'analisi, all'attenzione, e alla riflessione politica dell'emigrato, sia l'emigrato intellettuale, sia l'emigrato più propriamente operaio.

Vorrei osservare, d'altra parte, che, con questo intervento, la Regione mette in grado l'emigrante di esprimere un voto a dimensione umana, per così dire dopo essersi rifatto il suo volto e la sua natura nel suo spazio d'origine, dove è nato ed è conosciuto come sardo. Nel rientro in tal modo agevolato si offre la possibilità agli emigrati di conservare e di rinvigorire i contatti con la propria terra d'origine, di conservare e di rinvigorire i contatti con l'ambiente che lo ha nutrito, nel quale si è formato, e dove ha maturato una sua propria e particolare e specifica cultura. E' dato di riprendere il contatto con l'umore delle comunità nelle quali l'emigrato è vissuto. Importante problema questo di conservare i valori, di conservare una certa cultura, di conservare la nostra cultura in un momento in cui attraverso l'emigrazione c'è il rischio, di fatto, che si possa verificare una alienazione tale per cui anche i valori della cultura d'origine possono essere non soltan-

to dimenticati e trascurati ma del tutto distrutti.

Si può aggiungere che con il rientro nella sua terra, con il contatto con la sua terra, l'emigrato potrà anche, in una certa misura, essere invogliare a stimolare quei progetti, legati al «senso del ritorno» che sempre lo accompagna, per cui egli, quando l'opportunità economica glielo consentirà, potrà ridiventare nuovamente e definitivamente cittadino della patria. E' ovvio che questi processi saranno favoriti dalla Regione, quando una politica seria e decisa verso l'emigrato che torna, garantisce margini di stabilità e di sicurezza col creare nell'isola le fonti e le occasioni le più favorevoli di lavoro e di guadagno.

E' detto giustamente nell'introduzione della legge che si tratta di un atto di sensibilità politica. Vorrei aggiungere che si tratta anche di un atto di solidarietà civile, di solidarietà umana della Regione verso coloro che, a mio avviso, rappresentano lo strato più autentico e più ricco di valori e di attitudini per la costruzione dello sviluppo dell'avvenire dell'Isola, in una dimensione più civile, culturalmente più elevata e competitiva e politicamente più avanzata nel cammino di una compiuta democrazia in uno spazio più ampio di libertà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Branca. Ne ha facoltà.

BRANCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. Anche il nostro Gruppo è favorevole al disegno di legge che è sottoposto al nostro esame. E le osservazioni che vengono svolte per infirmarne la validità sono, a nostro avviso, degli argomenti speciosi, degli argomenti che non hanno pregio né dal punto di vista politico, né dal punto di vista giuridico. Infatti la situazione nella quale si trovano gli emigrati sardi è diversa da quella nella quale si trovano gli emigrati delle altre regioni d'Italia. Essi devono affrontare, non soltanto disagi, perché questi li affrontano anche gli altri, ma soprattutto spese maggiori per esercitare il diritto al voto; in quanto, per le condizioni della nostra regione, che è un'isola, essi devono affrontare appunto spese maggiori. Questa

legge è quindi giusta, sia dal punto di vista democratico, sia dal punto di vista sociale; e bisogna affermare che non è una preferenza, come ritiene il Governo, che viene elargita agli elettori sardi emigrati all'estero, ma è il riconoscimento di una situazione oggettiva.

Nella carenza di provvedimenti governativi per ovviare a questa situazione, vi è l'intervento della Regione che si sostituisce appunto alla carenza governativa. Non è come si è affermato nei motivi che sono stati adottati, per rinviare un'altra legge di questo genere da parte del Governo, una legge anticostituzionale; perché questo non è un giudizio giuridico o politico ma esclusivamente un giudizio di merito sulla legge che viene espresso dal Governo. E non vengono citate le norme di legge costituzionali che verrebbero violate con l'approvazione di questa legge. Per queste considerazioni il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.S.I.U.P.). Anche noi siamo d'accordo con la proposta di legge in discussione. Siamo d'accordo perché si tratta di favorire l'esercizio del voto a centinaia di migliaia di emigrati sardi nel Nord d'Italia ed all'estero, a quegli emigrati che tra l'altro devono sopportare più spese e più disagi di altri per rientrare in patria e per esercitare questo loro diritto. Vorrei, piuttosto, cogliere l'occasione per pregare vivamente la Giunta di intervenire attivamente ed energicamente presso il Governo per ottenere l'approvazione di questa legge. Abbiamo una esperienza negativa a questo proposito; esperienza che, tra l'altro, ha provocato un profondo stato di malcontento fra gli emigrati sardi rientrati a votare per le passate elezioni regionali, e che ha determinato molto spesso in questi stessi emigrati la determinazione di astenersi dal voto come è avvenuto nelle passate consultazioni amministrative. Con questo invito alla Giunta e soprattutto con l'invito che noi rivolgiamo alla Giunta affinché intervenga presso il Governo anche

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

per evitare che la legge venga rinviata, noi riconfermiamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Per indicare il voto favorevole a questa proposta di legge per rinnovare così come avvenne in altre occasioni, per leggi che anche il nostro gruppo presentò, la fattiva opera della Giunta perché essa non venga rinviata dal Governo. Il Governo centrale, con argomenti che ha già ricordato il collega Branca, ha respinto analoga proposta di legge. Ci pare chiaro che se mancherà in questa occasione la presenza della Giunta, l'attenzione della Giunta, le pressioni della Giunta nei confronti del Governo, questa legge rimarrà addormentata fino al periodo post-elettorale. Poi ci verrà comunicato il suo rigetto. Pertanto, oltre al voto del Consiglio la proposta di legge deve essere accompagnata dall'interessamento della Giunta perché il voto del Consiglio sia veramente operante.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Si dia lettura dell'ordine del giorno pervenuto alla Presidenza.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Ordine del giorno Usai - Lilliu - Dessanay - Milia - Melis Mario:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione della legge n. 199; impegna la Giunta ad intervenire presso il Governo Centrale per la sollecita approvazione della legge».

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

USAI (P.C.I.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

MASIA (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Brevemente, signor Presidente, vorrei dire che la Giunta esprime parere favorevole alla proposta di legge e assicura tutto l'impegno per un intervento, il più tempestivo, il più deciso presso il Governo centrale perché si ottenga la sua rapida approvazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 1

L'articolo 1 della legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, è così modificato: «L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, tramite gli Enti comunali di assistenza, un sussidio straordinario, a titolo di compenso per le spese di permanenza e per le giornate di lavoro perse, ai cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Sardegna i quali si trovino per ragioni di lavoro o di studio fuori del territorio della Regione ed intendono partecipare alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna e dei due rami del Parlamento».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 2

L'articolo 2 della legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, è così modificato: «Il sussidio spetta ai cittadini di cui all'articolo 1 che compiano il viaggio fra il quindicesimo giorno antecedente quello fissato per la votazione e l'ottavo giorno dopo di essa, nella misura di lire 20.000 per coloro che provengono dal territorio nazionale e di lire 30.000 per coloro che provengono da Paesi esteri».

Per ottenere il sussidio i cittadini di cui all'articolo 1 devono presentare all'Ente comunale di assistenza del Comune nel quale hanno votato una domanda in carta semplice ed esibire il biglietto per il passaggio marittimo o aereo ed il certificato elettorale vidimato dalla Sezione elettorale nella quale hanno votato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 3

Alle spese relative all'applicazione della presente legge sarà fatto fronte mediante il prelievo di lire 400.000.000 dal Capitolo 27901.

La predetta somma di lire 400.000.000 sarà portata in aumento allo stanziamento del Capitolo 15201 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1972.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno capo al Capitolo 15201 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione sarda per l'anno finanziario 1972.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MELIS PIETRINO, Segretario.

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Procederemo alla votazione a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Proposta di variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971». (149)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proposta di variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971». Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' solo per esprimere una perplessità, non tanto sul merito della legge, quanto sulla possibilità di fare degli storni su un bilancio che più non esiste. Il provvedimento contrasterebbe con la decisione della Corte dei Conti e con le osservazioni espresse dalla conferenza dei Capigruppo. Questa questione è stata sollevata anche in Commissione. Che ciò sia avvenuto nel passato, prima che la Corte dei Conti assumesse questa posizione, non mi sembra sufficiente per giustificare l'approvazione della legge, tanto più che quando si è discusso il problema, dovevamo apportare modifiche anche al bilancio. Si parlava di farlo prima del 31 dicembre, prima cioè che venisse attuato questo bilancio. Qui, più che altro, occorrerebbe un chiarimento anche di carattere tecnico da parte della

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

Giunta per sapere se è possibile decidere stornare su bilanci già passati. Questo ha valore, evidentemente, per questa legge e per eventuali altre leggi sulla stessa materia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.), relatore. Abbiamo esaminato, signor Presidente, tutti i problemi derivanti da questo progetto di legge. E' stato ritenuto opportuno dalla maggioranza di agire (nonostante sia stata nel frattempo approvata la legge n. 9 per gli interventi a favore dei Comuni e delle Province) dato il carattere peculiare degli interventi nel settore delle infrastrutture turistiche. Questi interventi riguardano i piani predisposti nei settori definiti come comprensori turistici; non potevano, evidentemente, riguardare gli interventi generalizzati a favore dei comuni, così come erano stati previsti dalla legge n. 9. Per questi motivi la Commissione ha ritenuto a maggioranza di dovere approvare questi interventi che erano stati caldeggiati da più parti e che in effetti riguardano un settore altamente produttivo quale è quello turistico.

Per le osservazioni testé fatte dal collega Zucca, dico che le variazioni ai bilanci, allorché i bilanci non sono già entrati in consuntivo, sono sempre possibili. Non si pone perciò un problema di carattere legislativo e il provvedimento può essere senz'altro, con tutta tranquillità, approvato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, sport e spettacolo.

SERRA (D.C.), Assessore al turismo, spettacolo e sport. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Le perplessità sollevate dal collega Zucca si sono manifestate anche all'interno della Giunta alla fine dello scorso anno e in modo particolare nell'Assessore al bilancio di allora e nel sottoscritto. Tant'è che, durante una riunione di Giunta, chiedemmo al Segretario Generale, eravamo ai primi di dicembre, se era indispensabile approvare quella variazione di

bilancio entro l'anno, cioè nel corso dello stesso esercizio cui era stata proposta, o se si poteva approvare anche nell'anno successivo. Rispose il Segretario generale, dopo aver consultato non so se testi o organi di controllo, che si sarebbe potuta approvare anche dopo l'approvazione del bilancio 1972. Ciò non ha comunque eliminato del tutto le perplessità del sottoscritto. Ci possiamo rifare, indubbiamente, alla prassi costante; giustamente l'onorevole Zucca dice: «in passato è avvenuto»; io ho qui il testo di una legge che nel 1969 spostava oltre 2 miliardi e 150 milioni da un capitolo all'altro del bilancio del 1968. In passato è avvenuto! Questo potrebbe anche non significare nulla! Ad ogni modo non solo è avvenuto in passato ma, per quanto ne so, dovrebbe avvenire anche in futuro se è vero come è vero che il Consiglio deve ancora approvare una variazione di 800 milioni, per la pensione ai vecchi, su bilancio del 1971.

Ad ogni modo, noi ci rifacciamo alla prassi costante, ci rifacciamo ai precedenti; e per quanto mi riguarda, alcuni organi di controllo, consultati, non fanno eccezioni in questa materia. Le eccezioni che sono state sollevate, e molto rigorosamente, riguardano le spese correnti, per le quali ci è stato detto chiaramente che i decreti devono essere trasmessi alla Ragioneria entro il 31 dicembre di ogni anno.

Per le spese in conto capitale, invece, i decreti e anche delibere di Giunta, non sempre si fanno nell'anno in corso, anzi direi che difficilmente per le spese in conto capitale questo accade.

Per quanto riguarda poi le stesse delibere di Giunta, basta pensare al settore dello sport: io ho trovato, quando sono stato nominato Assessore al turismo, i fondi del 1970. Attualmente abbiamo i fondi del 1970, del 1971, e del 1972. Ho evitato volontariamente di impegnare in tempi diversi tali somme per poter predisporre un programma diffuso in tutta la Sardegna, e non per assegnare alcuni campi sportivi a qualche amministrazione locale, senza poter osservare un criterio che si ispirasse a serie ed obiettive utilità. Entrando, invece,

nel merito del problema, debbo dire che la Giunta regionale propose l'attuale variazione per il fatto che precedentemente, per la necessità di varare rapidamente la legge n. 9, del 4 giugno 1971, fu necessario attingere ai due capitoli delle opere turistiche. Sia quello che riguarda le opere che realizza direttamente l'Amministrazione regionale, sia quello che riguarda invece le opere che vengono realizzate tramite contributi dati ai Comuni. Fu sollevato l'interrogativo su un eventuale superamento delle leggi n. 7 del 1955 e n. 7 del 1957, con l'entrata in vigore della legge n. 9 del 1971 e quindi sulla opportunità di rifinanziare i due capitoli relativi.

In qualche modo (ne discutemmo nell'interno della Giunta) ritenemmo di poterli superare per le ragioni che esporrò: essendo il turismo un settore di rilevanza economica regionale, riconosciuto già dal piano di rinascita in poi, non dovrebbe rientrare tra le opere previste dalla legge n. 9. Infatti, quando noi affermiamo che il turismo concorre sempre di più, non solo alla predisposizione dell'offerta turistica sarda, ma anche alla formazione e al tempo stesso alla ridistribuzione del reddito, è evidente che intendiamo riferirci ad un fenomeno che incide nello sviluppo economico dell'intera Isola, e che quindi supera i confini territoriali e gli interessi limitati di un comune o di una zona. Tanto è vero che, come avviene per gli altri due settori portanti dell'economia isolana, sono previste incentivazioni dirette, che in questo campo sono rappresentate dal credito a tasso agevolato e dai contributi a fondo perduto agli operatori, e sono previste anche incentivazioni indirette. La Giunta ha ritenuto, nel proporre questa variazione di bilancio, che primeggiano tra le incentivazioni indirette proprio le infrastrutture turistiche e che, come accade per gli impianti ricettivi, queste devono essere programmate e coordinate tenendo conto dell'assetto che deve essere dato al territorio, e delle indicazioni contenute nei piani comprensoriali, al fine di contribuire alla organizzazione razionale ed equilibrata delle risorse disponibili.

Le opere turistiche rispondono quindi ad un vasto interesse regionale, come d'altra parte è chiaramente affermato nell'articolo 3 della legge regionale 21 aprile 1955, n. 7, che recita: l'Amministrazione regionale è autorizzata ad eseguire opere anche non permanenti, atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico della Sardegna. «Quindi al di là dei confini dei territori comunali, in una dimensione più ampia». Quindi non possono rientrare tra le opere previste dalla legge regionale n. 9 del 4 giugno 1971, in quanto questa all'articolo 1 afferma perentoriamente: «In attesa che venga attuata la delega delle funzioni della Regione in ordine alla programmazione, progettazione tecnica ed esecuzione delle opere pubbliche di interesse degli Enti locali i finanziamenti regionali a favore di opere pubbliche di interesse dei Comuni (quindi non di interesse regionale) e delle province sono disciplinati per il quinquennio '71-'72 dalla presente legge». Cioè, dalla legge n. 9.

Pertanto il richiamo allo stesso articolo della legge regionale n. 3, della legge regionale 21 aprile del '55, va interpretato nel senso che gli Enti locali (questa è stata l'interpretazione data dalla Giunta), volendo, possono procedere alla realizzazione di qualche opera turistica di interesse prettamente locale, e non nel senso che questi si possano sostituire alla Regione nel realizzare infrastrutture di interesse economico generale, con una visione organica e coerente e collegata con gli altri interventi diretti a favorire lo sviluppo delle attività turistiche. Se così fosse, la legge regionale del 4 giugno 1971, n. 9, opererebbe un'evidente discriminazione a danno dei comuni effettivamente turistici. Questi, infatti, con gli stessi fondi a disposizione, dati i parametri che sono stati usati, dovrebbero far fronte a due diversi tipi di opere: quelle di natura turistica, e quelle dirette a creare le infrastrutture civili al servizio delle comunità locali. Basta, infatti, guardare la differenza enorme che intercorre nelle località turistiche, tra il numero degli abitanti effettivi ed il numero delle persone presenti nel territorio comunale.

Il Comune di Palau, che al 31 dicembre 1971 ha fatto registrare 1823 abitanti, ha un numero di persone residenti che, nell'intero arco dell'anno, non scendono al di sotto delle 3.000 unità, e che toccano le 12.000 unità nei tre mesi estivi di maggiore confluenza di turisti in Sardegna. Potremmo citare altri esempi, sempre con i dati del dicembre del '71. Santa Teresa di Gallura: va da 3160 abitanti a diecimila residenti; Carloforte: da 7300 abitanti a 13.000 residenti, sempre nella stagione turistica; Alghero da 30.000 abitanti a 45.000 residenti; Castelsardo: da 4.800 a 9.700 residenti; poi con dati del '68, abbiamo Cuglieri che va da 3.900 abitanti a 8.900. Non continuo ma potrei indicare molti di questi esempi, che dimostrano che i comuni, il cui territorio è di chiaro interesse turistico, devono far fronte a due tipi di servizi e di esigenze. Comunque, il fatto stesso che nessun cenno sia fatto in tutto il testo della legge n. 9, ad un eventuale controllo o coordinamento o parere da parte degli organi tecnici, dell'Assessorato al turismo per quanto riguarda la realizzazione delle opere da esso previste conferma l'opinione che la indicazione contenuta al punto 12 dell'articolo 3, si riferisca solo ed esclusivamente alla possibilità che si offre ai comuni di realizzare opere turistiche di limitato interesse; e non a sostituirsi alla Regione nel programma e nel coordinare gli interventi nel settore delle infrastrutture turistiche.

D'altra parte, nelle disposizioni finanziarie, la suddetta legge regionale, nelle eliminazioni e variazioni dei capitoli di bilancio, si riferisce esplicitamente ad altre leggi e relativi capitoli di bilancio, senza per nulla citare i relativi capitoli della legge 21 aprile 1955, n. 7, ed inoltre, non viene per nulla citata o richiamata la legge del 21 aprile del 1957, n. 7, che modifica ed integra la legge del 1955.

Sto concludendo, onorevole Congiu, non è che voglia insegnare nulla al Consiglio, ma perché va agli atti, a meno che... non lo diamo per letto.

CONGIU (P.C.I.). Io desidererei ascoltarla più a lungo.

SERRA (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. Le richieste pervenute all'Assessorato da parte delle amministrazioni locali, dei consorzi, o di altri Enti pubblici abilitati a realizzare infrastrutture turistiche, ammontano attualmente a 8.877.000.000, così suddivisi: completamenti di opere già iniziate 1 miliardo 157 milioni; aggiornamento prezzi 150 milioni circa (in questo caso non si può essere mai precisi); viabilità 3 miliardi e 700 milioni; urbanizzazione centri turistici 1 miliardo e 750 milioni; impianti turistici sportivi 900 milioni, valorizzazione patrimonio archeologico 360 milioni, varie — cioè restauri, ostelli, camping — 860 milioni. Tenuto conto, però, che non tutte le richieste riguardano opere che possano obiettivamente essere ritenute spese di chiara qualificazione turistica, il programma che dovrebbe essere predisposto, qualora il Consiglio approvasse queste variazioni di bilancio, sarà varato con una visione organica e territorialmente articolata e gli interventi saranno necessariamente coordinati e collegati, con gli impianti ricettivi e pararicettivi, nel più assoluto rispetto delle risorse naturali e paesaggistiche, tenendo conto anche delle necessità di valorizzare il patrimonio artistico ed archeologico.

A suo tempo il Gruppo comunista sollevò delle perplessità, e prima di presentare la relazione di minoranza chiese alcune chiarificazioni, accettando anche che esse venissero chiaramente esposte in Consiglio, in relazione al tipo di di opere turistiche che si intendevano realizzare. E io ritengo di poter affermare quanto segue e di poter poi sottoporre anche, se occorresse, alla Commissione competente questo programma perché si possa verificare se esso corrisponde agli obiettivi che ho indicato, e cioè: aggiornamento prezzi per le opere le cui gare d'appalto sono andate deserte; completamento opere già iniziate (fatta eccezione per eventuali opere, palesemente non turistiche, in questo caso se le completeranno i comuni con i fondi della legge n. 9); opere di chiara qualifi-

cazione turistica che ricadano nel territorio corrispondente ai piani comprensoriali delineati negli studi già effettuati (quindi non è sufficiente che ricadano nei comprensori se non è chiara la loro qualificazione turistica); opere da realizzarsi, anche fuori dalle zone comprensoriali, ma ricadenti nei punti di «particolare interesse turistico» indicati nel piano quinquennale di rinascita e nel terzo e quarto programma esecutivo (Carloforte Monte Arci, S. Maria Navarrese, ecc.) e di altri punti, come la zona «Arquentu» di Guspini e la «Giara» di Gesturi, che dovrebbero essere, a giudizio della divisione tecnica del mio Assessorato e dei funzionari del centro di programmazione indicate per studi particolari nel settore del turismo; opere dirette alla valorizzazione e alla restaurazione di monumenti, di scavi archeologici o di edifici ufficialmente (sottolineo ufficialmente) dichiarati dagli organi competenti, patrimonio storico, artistico o culturale (sino a quando il relativo capitolo del settore dell'istruzione non sarà opportunamente potenziato); ed infine il 10 per cento per progettazione e direzione dei lavori.

A questi criteri intendiamo rigorosamente ispirarci. Se, come ho affermato in principio, il turismo è un settore economico in sviluppo che contribuisce notevolmente allo sviluppo della intera economia isolana, è importante non commettere degli errori, bloccando interventi che potrebbero arrestarne l'espansione a danno, come ho detto prima, dell'intera economia.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1971 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

Cap. 27901 - Spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative:
L. 1 miliardo.

In aumento:

Cap. 26801 - Spese per l'esecuzione di opere anche non permanenti:
L. 440.000.000.

Cap. 26806 - Contributi alle province, ai comuni:
L. 560.000.000.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Abbiamo ascoltato con una certa attenzione l'esposizione che ha fatto l'Assessore, non tanto per giudicare della bontà di questa legge, che in fin dei conti stanziava un miliardo, quanto per capire che cosa intende fare la Giunta nel settore del turismo e quali indirizzi intenda seguire.

Ora, non c'è dubbio che per alcuni aspetti la materia del turismo supera gli interessi strettamente locali e quindi anche la questione delle opere di interesse locale. Intendo dire che non si esclude che opere di interesse strettamente locale possano avere anche fini turistici, ma io direi che in questo settore, prevalente sul problema del decentramento, e quindi anche sui criteri della legge n. 9, deve esserci una visione di insieme. E cioè controllare se le opere programmate dai singoli comuni, o province, rientrano in un quadro generale. Molte volte infatti una singola opera a carattere turistico può non raggiungere gli obiettivi che si propone e allora spendere delle somme, pur utilmente, ma che non affrontano il problema nel suo complesso, può essere errato.

E allora come conciliare le due cose? Io vedo qui, per esempio, che la somma maggiore va stanziata sul capitolo che prevede contributi alle province e ai comuni; io cre-

do che, per l'indirizzo che io approvo di programmare in questo campo (che non va certo a scapito del decentramento), la visione dell'insieme non può che essere data dalla Regione; occorrerà probabilmente anche una modifica della legislazione in materia. Non so, per esempio, se la legge che prevede contributi *sic et simpliciter* ai comuni e alle province, sia da mantenere in piedi, o se invece non occorra precisare meglio nella legge n. 9 quali sono gli stanziamenti che vanno direttamente ai comuni.

Bisogna fare anche un elenco dei comuni che hanno interessi turistici, perché diversamente qualunque comune può dire: abbellendo la piazza del villaggio, facendo il solito monumento o la solita fontanella io ho fatto un'opera turistica, mentre non è affatto un'opera turistica; cioè io credo che se fossimo d'accordo su questo indirizzo (non dico nuovo ma che innova in qualche maniera sul passato) dovremmo anche vedere se non sia il caso di rivedere la legislazione in materia. La legge che dà contributi alle province e ai comuni andrebbe perciò abolita, evidentemente a mio parere; si dovrebbe includere questo settore nella legge n. 9, con articoli specifici che non possono essere compresi nel calderone generale così come avviene oggi.

Si dovrebbe riservare alla Regione una maggiore somma a disposizione annualmente che potrebbe anche essere spesa direttamente dai comuni o dalle province nell'appalto e nella esecuzione delle opere; ma la visione dell'insieme non può che rimanere, a mio parere, alla Regione. Secondo me, bisognerebbe vedere a fondo il problema per evitare che ci sia appunto questa dispersione di fondi; e così occorrerebbe anche vedere in quale misura il Piano di rinascita ha inciso a questo momento nel completamento delle opere turistiche, cioè nella creazione delle infrastrutture, e se anche qui non si è caduti nella dispersione degli interventi che è, in ogni caso, sempre nociva. Si dovrebbe giungere a creare infrastrutture, le più complete possibili, soprattutto in quelle zone che sono più suscettibili di sviluppo turistico.

Cioè, quando si afferma che il turismo può essere, accanto all'agricoltura e all'industria, uno dei settori portanti dell'economia occorre, evidentemente, mutare rapidamente criteri di intervento, altrimenti non sarà mai un settore di intervento economico, ma rimarrà quello che è stato fino ad ora in gran parte: opere pubbliche, più o meno a carattere turistico, che vengono distribuite senza un criterio valido nei vari comuni della Sardegna.

Noi abbiamo interesse a valorizzare determinate zone suscettibili di uno sviluppo economico che vada a vantaggio, non soltanto della zona interessata, ma di tutta l'economia dell'isola, abolendo quindi tutti i criteri dispersivi che finora hanno prevalso, sia nella spendita del bilancio ordinario della Regione, sia nella spendita dei fondi del Piano di rinascita.

Una volta che si è d'accordo che anche il turismo può essere un elemento di sviluppo economico, occorre evidentemente adottare criteri conseguenti, diversamente si fanno opere pubbliche dispersive (così come si è fatto finora), molte volte incomplete persino come singole opere pubbliche, senza un quadro d'insieme. Per cui anche un'opera utile può non essere utile se non ci sono state le altre infrastrutture necessarie e sufficienti. Per esempio, ancora oggi, zone di intenso sviluppo turistico sono prive d'acqua. Senza andare molto lontano, abbiamo la zona del Golfo di Cagliari ancora in gran parte priva d'acqua. Come si può pensare ad uno sviluppo turistico, per quante bellezze naturali vi siano, senza risolvere questi problemi essenziali? Senza l'acqua, la luce, alcune infrastrutture fondamentali non c'è vita civile neppure in un Comune, figuriamoci in una zona che dovrebbe attirare dall'esterno i turisti.

Secondo me questo piano di insieme non c'è; attualmente le opere sono metà a carico della Regione, metà a carico della Cassa per il Mezzogiorno, e così via, per cui non si conclude nulla. Un acquedotto vicino a Cagliari dovrebbe essere fatto per una zona di rilevante importanza turistica: per metà dovrebbe essere fatto dalla Regione, per metà

dovrebbe essere fatto dalla Cassa; ho assunto informazioni, e praticamente da sei anni è tutto bloccato. Ora, accanto ai problemi evidentemente di scelte politiche c'è anche il problema di quel minimo di efficienza amministrativa senza di cui anche le scelte politiche giuste lasciano il tempo che trovano. Poi, quando addirittura l'inefficienza amministrativa si accompagna a scelte politiche sbagliate, abbiamo la Regione che abbiamo: una Regione che oggi è paralitica e che dovrebbe essere messa veramente in camera di rianimazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport.

SERRA (D.C.), Assessore al turismo, spettacolo e sport. Signor Presidente, credo che quanto affermato dal collega Zucca, mi trovi consenziente. Gli stessi criteri che ho voluto rigorosamente indicare per assumere l'impegno, innanzitutto con me stesso, di non sottrarre al controllo dei competenti organi del Consiglio i programmi, e gli interventi di questo settore al fine di verificare se corrispondano al raggiungimento degli obiettivi e dei propositi fissati, dimostrano che siamo pienamente d'accordo con l'onorevole Zucca. Concordo quando chiede un indirizzo unitario nel settore, e non più interventi dispersivi, a volte certamente in contrasto con altri tipi di intervento che vengono disposti nello stesso settore. Tanto è che, credo, nel giro di un mese, al massimo un mese e mezzo, questa Giunta, se ci sarà ancora, presenterà al Consiglio un disegno di legge, unitamente al disegno di legge relativo al turismo sociale, che sarà o dovrebbe essere un testo unico sul turismo. Cioè, sostanzialmente, intendiamo abrogare tutte le leggi esistenti nel settore del turismo, e presentare qui un testo unico che legiferi e disciplini la materia che riguarda il credito e le infrastrutture turistiche. Infatti è inutile costruire impianti ricettivi da una parte e creare strade panoramiche in qualche altra parte della Sardegna, o arrivare, come ha detto giustamente

l'onorevole Zucca, a fare il piccolo parco locale che rappresenti un surrogato di opere che un tempo erano di competenza dell'Assessorato ai lavori pubblici e che oggi sono di competenza dei comuni, nonostante l'esiguità dei fondi previsti dalla legge n. 9.

Sono d'accordo anche con l'onorevole Zucca per quanto riguarda la absurdità della presenza di contributi ai comuni e alle province nel momento stesso in cui noi dichiariamo che queste opere sono «di chiaro interesse turistico regionale» che riguardano e che interessano la programmazione non solo del settore ma anche nel contesto di una programmazione economica generale. C'è un piccolo fatto però: tra i completamenti di cui ho parlato, circa 700 milioni, non so se la cifra corrisponda esattamente, li dobbiamo dare ancora ai comuni per completare opere già iniziate con i contributi, e per aggiornamento di prezzi, o perché le opere sono state finanziate a lotti e sono rimaste incomplete. Nulla vieta che invece di dare altri contributi ai Comuni, intervenga la Regione a completarle e allora potremmo giungere ad un capitolo unico assegnando direttamente i fondi all'Assessorato. Indubbiamente infatti esiste un controsenso tra il discorso fatto sull'interesse regionale delle opere turistiche, il lasciare ai comuni la facoltà di realizzare le opere di interesse locale attraverso i fondi della legge n. 9, ed il contemporaneo mantenimento di due capitoli distinti di bilancio. La Giunta non è contraria ad un'eventuale unificazione dei citati capitoli.

Siamo perfettamente d'accordo per quanto riguarda il coordinamento delle opere dirette, con le opere che vengono realizzate dai comuni, con gli interventi della rinascita, con tutti i tipi di intervento, che vanno dagli impianti ricettivi o pararicettivi alle opere turistiche o ad altre infrastrutture che interessino il settore del turismo. Per quanto riguarda eventuali decentramenti, da quando è nata la legge n. 9, ci siamo premurati di verificare quale possa essere la dimensione ottimale verso la quale la Regione possa decentrare la fase esecutiva delle opere turistiche e si è ritenuto di identificarla nei con-

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

sorzi. La programmazione comunque deve restare alla Regione. Non tanto all'Assessorato al turismo, quanto all'Assessorato alla rinascita. Anche se la Regione dovrà rinunciare ad alcune competenze che saranno indicate dalla legge che stiamo per presentare, per assumere la veste della guida politica. A tal fine ci stiamo sforzando di far costituire all'interno dei territori previsti dai piani comprensoriali già studiati a suo tempo tutti i consorzi

Per quanto riguarda poi il problema che l'onorevole Zucca ha citato giustamente, dell'acqua che manca in alcune zone, o di altre infrastrutture, non v'ha dubbio che è inutile avere delle bellissime cittadine turistiche o bellissime spiagge se poi mancano le infrastrutture essenziali, a partire dai servizi igienici. Quando l'onorevole Zucca fa questo discorso sono d'accordo, infatti parlando di urbanizzazione intendo dire che, in un comune che ha effettivamente capacità e potenzialità turistica, un acquedotto ed un impianto igienico costituiscono un'opera turistica; mentre in un comune non turistico, la più bella delle piazze o delle strade panoramiche non è certamente un'opera turistica.

Un'ultima osservazione per quanto riguarda la Cassa per il Mezzogiorno; ha ragione, onorevole Zucca, la Cassa a noi ha spedito un programma già predisposto per 10 miliardi di opere turistiche da realizzarsi in Sardegna; non entro neanche nel merito; nel merito potrebbe essere anche accettato, ma quello che ancora una volta va respinto è il principio. La legge vuole che venga sentita la Regione, invece ci viene inviato un programma già predisposto dopo che addirittura la Cassa per il Mezzogiorno lo ha concordato con alcuni sindaci della Sardegna. In questo programma, onorevole Zucca, manca purtroppo, la soluzione a quel problema che lei giustamente ha indicato nel suo intervento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione avverrà alla fine della seduta.

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Provvidenze regionali per la assistenza sanitaria agli artigiani». (4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Provvidenze regionali per l'assistenza sanitaria agli artigiani».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non a caso la presente proposta di legge è stata tra le prime, o la prima, tra quelle presentate dal nostro Gruppo all'inizio di questa legislatura regionale. Essa, infatti, tende a correggere una situazione di assurda discriminazione nei confronti di un largo strato di lavoratori nell'eterna generale incompletezza ed insufficienza dell'attuale sistema mutualistico, perché si propone di estendere agli artigiani l'assistenza sanitaria generica dalla quale questa categoria è stata sino ad ora esclusa. Approvata all'unanimità circa due anni or sono dalla Commissione competente, questa proposta di legge giunge soltanto oggi alla discussione del Consiglio, dopo essere stata al centro delle rivendicazioni e delle lotte degli artigiani sar-

di. La grande manifestazione unitaria in Italia del 14 febbraio scorso promossa dalle delegazioni regionali della Sardegna, delle Confederazioni Nazionali dell'Artigianato, della Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato, della Confederazione delle Libere Associazioni Artigiani Italiani, si è conclusa con l'approvazione di una mozione, nella quale al primo punto delle richieste avanzate alla Regione sarda figura l'immediato intervento per l'attuazione della legge sull'assistenza generica.

Non soltanto in Sardegna però la mobilitazione artigiana sui problemi della sanità solleva con forza il problema della assistenza generica. In tutto il paese si sono susseguite iniziative per affrontare la crisi della mutualità artigiana e dovunque questo obiettivo è stato posto come uno dei più immediati ed urgenti, così come nella manifestazione unitaria di Roma del 5 marzo scorso. L'approvazione della presente proposta di legge, dunque, soddisfa un'esigenza largamente sentita dagli artigiani sardi, specie nelle zone interne, dove l'assistenza medica generica è la sola forma di assistenza alla quale, di fatto, i lavoratori possano accedere, considerata l'inadeguatezza delle nostre strutture sanitarie, l'insufficienza numerica e qualitativa dei presidi ambulatoriali, la totale assenza di specialisti nei piccoli e medi centri dell'Isola, le distanze e l'inconsistenza di una rete poliambulatoriale in grado di far fronte, anche parzialmente, alle richieste di prestazioni specialistiche. Tutto ciò appare più grave se si considera la precarietà della situazione economica della categoria, il basso reddito, la crisi generale dell'impresa artigiana nel contesto di uno sviluppo economico di tipo monopolistico che ne limita ogni giorno di più la possibilità di lavoro e di guadagno. Appare, quindi, del tutto superfluo sottolineare la necessità di correggere subito questa situazione soddisfacendo ad una richiesta troppo a lungo colpevolmente disattesa senza, con questo, aver la pretesa di aver risolto il problema dell'assistenza sanitaria della categoria.

Ancora una volta la Regione sarda è costretta a sopperire alle inadempienze costituzionali del Governo. A chi potrebbe osservare che non spetta alla Regione farsi carico di impegni che spettano allo Stato e che non può essere sempre possibile utilizzare le risorse finanziarie della Regione per colmare i vuoti dell'intervento centrale, e che è persino illusorio pensare di riuscirci, tante e di tale mole sono queste carenze, rispondiamo che in questo caso il problema riguarda questioni così vitali e così indilazionabili (quale è appunto il diritto alla salute di una vasta categoria di lavoratori) da esigere una soluzione che può essere provvisoria, ma deve essere immediata e non concede alternative. Certo resta fermo che l'adozione di queste misure contenute nella proposta di legge non esaurisce il problema della sanità, né tanto meno elude la rivendicazione di fondo, maturata nel paese, del superamento dell'attuale sistema sanitario e della costruzione di un sistema di sicurezza sociale che garantisca a tutti i cittadini il diritto alla tutela della salute nella prevenzione e nella cura.

Al contrario è coerente, con una visione organica di riforma, ogni iniziativa che, come questa (appunto perché tende a correggere disparità, incongruenze ed ingiustizie, all'interno di un sistema sanitario riconosciuto nel suo complesso inadeguato ed insufficiente) concorre a superarlo e a trasformarlo profondamente così come chiedono i lavoratori italiani. Per questo ci auguriamo, che il Consiglio, così come a suo tempo la Commissione, approvi la presente proposta di legge, accogliendo la rivendicazione unitaria delle organizzazioni sindacali nazionali dell'artigianato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Branca. Ne ha facoltà.

BRANCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista è favorevole alla proposta di legge sottoposta al nostro esame. Se mi è consentito anzi, ricordo che nella passata legislatura un'analoga proposta venne presentata da me e dal collega Mocci. Per diverse evenienze non arrivò a definizio-

ne. Io sono, quindi, lieto che in questa tornata venga sottoposta all'esame del Consiglio l'approvazione di una legge che reputo molto importante; perché, come tutti noi sappiamo, nell'ambito della società sarda, quello degli artigiani è un settore estesissimo, è un settore vastissimo che vive in una situazione precaria, in una situazione difficile che, anche con questo provvedimento, si contribuisce a risolvere.

E' vero che anche in campo nazionale si stanno prendendo delle iniziative per porre rimedio a questa situazione di ingiustizia della assistenza generica della quale non godono gli artigiani, ma è pur vero che non possiamo attendere oltre, soprattutto se pensiamo alla situazione di questa categoria; nei piccoli paesi non si può fruire dell'assistenza specialistica, perché non ci sono gli specialisti; l'assistenza più necessaria (che quindi è più opportuno dare) è quella generica. Se è vero che vi sono iniziative nazionali per risolvere il problema, è anche vero che, se vogliamo contribuire a tonificare questo settore, non possiamo aspettare ancora e, come abbiamo fatto per altre categorie di lavoratori o di operatori economici, dobbiamo prendere l'iniziativa noi come Consiglio regionale. Per queste ragioni noi socialisti voteremo a favore della proposta di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questa proposta di legge, onorevole Presidente, che è del 5 agosto del '69, ha avuto un certo periodo di stagionamento, penso dovuto a buona fede soprattutto dei partiti di centro-sinistra così fiduciosi nella rapidità delle riforme che dovevano varare. Essi hanno detto: «Non vale la pena di dare contributi perché tra pochi mesi la riforma sanitaria sarà fatta, le mutue abolite. Perché spendere i quattrini della Regione per cose simili?»

Dobbiamo riconoscere che i nostri commissari hanno peccato di buona fede (citiamo i commissari del centro-sinistra). Avevano a tal punto fiducia nei loro partiti, e nei parla-

mentari che li rappresentavano e nei Governi che li rappresentavano, che erano sicuri di varare la riforma sanitaria rapidamente. Così come hanno fatto altri paesi veramente civili ai quali noi con sufficienza diamo, vorremmo dare ancora delle lezioni di civiltà. Parlo dei paesi delle due aree, dell'area socialista e dell'area capitalista. Noi ci troviamo in materia di sanità, credo vicino alla Grecia, alla Spagna, al Portogallo. Siamo in quei paraggi praticamente.

ROJCH (D.C.). Forse come l'Iugoslavia.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Come? Non conosco la situazione iugoslava, ma non credo che si trovi in queste condizioni. Per me la Iugoslavia è a mezza strada tra i due sistemi. Non la considero un paese a gestione socialista, la considero a metà strada. Quindi non mi meraviglierebbe che, come tutte le cose ibride, fosse a metà strada anche nel campo della sanità. Non mi pronuncio perché non conosco la situazione. Se voleva un'affermazione, gliela faccio volentieri: credo che i popoli civili non siano quelli a cui vanno le simpatie del collega Frau, che mi sta guardando. Io parlo di paesi dell'area capitalistica e dell'area socialista. Noi siamo un paese di capitalismo così detto avanzato, nel senso che sappiamo sfruttare bene gli operai; i nostri capitalisti sanno sfruttare bene gli operai e scialacquare i profitti o portando i capitali all'estero. Questi sono i nostri capitalisti, questa è la visione di un paese veramente civile in cui c'è gente che spreca i quattrini in maniera inusitata, e ci sono milioni di persone che non hanno ancora un minimo vitale. Basta pensare ai milioni di pensionati della Previdenza Sociale, ai nostri disoccupati, ai nostri emigrati e così via; è inutile che facciamo questo raffronto, evidentemente.

Anche nel campo della sanità noi siamo tra i paesi arretrati. Direi che siamo al livello dell'Egitto, e lo dico con molta prudenza perché può darsi che nel frattempo l'Egitto abbia fatto molta strada. Forse al livello del Congo, cioè di paesi che si sono liberati da poco o sono ancora sotto il tallone del colonialismo.

Indubbiamente questo è un merito della Democrazia Cristiana, perché credo che rientri nella visione religiosa delle cose dire: «Più sofferenze sopportate [la mancanza di una assistenza sanitaria aumenta le sofferenze] su questa terra maggiori diritti [in base alle leggi canoniche e in base alle credenze cristiane] avete a star meglio dopo morti e non prima di morire». (*Interruzione dell'onorevole Tufani*).

Il collega Tufani è così preso della sua funzione di maggioranza che si schiera a difesa della Democrazia Cristiana anche quando il Partito Liberale non l'ho tirato in ballo. Perché io indubbiamente penso, io lo dico sinceramente, che se, anziché la Democrazia Cristiana, avessimo avuto in questi venti anni un partito liberale moderno (quindi non il vostro evidentemente), probabilmente il problema della sanità lo avremmo risolto, così come lo hanno risolto i liberali negli altri paesi capitalistici come l'Inghilterra. In Italia il Partito Liberale è talmente arretrato che, come voi sapete, è contro il sistema di sicurezza e di sanità nazionale e preferisce il sistema attuale, per cui abbiamo tutte le mutue cariche di debiti, con l'assistenza che semplicemente fa ridere, o meglio fa piangere.

Con questa leggina, che cosa si intende fare? Non è che la Regione possa evidentemente risolvere i problemi, ma si intende venire incontro alla situazione di una Cassa Mutua, quella degli artigiani, che indubbiamente si trova in condizioni non buone, anche se riconosciamo che non è tra le peggiori, in confronto ad altre (penso a quella dei Coltivatori Diretti, per esempio, che indubbiamente come simbolo della inefficienza, della incapacità, dell'indebitamento, della mancata assistenza, difficilmente può essere battuta). La Cassa Mutua Artigiani, forse perché è nata con maggior ritardo, forse perché la categoria è un po' più ristretta, non si trova ancora in queste condizioni. Ecco perché, un contributo della Regione da adattarsi anno per anno alle esigenze, per garantire l'assistenza generica, può essere decisivo. Nella speranza che il centro-sinistra sia fallito, naturalmente, e che il prossimo Governo, o la prossima mag-

gioranza parlamentare (che non potrebbe essere quella centrista, evidentemente, perché diversamente avremmo un partito al Governo, quello liberale, che totalmente si oppone a queste cose, alleato dei baroni e dei grossi medici) potrebbe varare una riforma sanitaria che renda inutile l'esistenza di queste mutue, e consenta all'Italia di fare un balzo di qualità. Cioè di passare da un sistema sanitario medioevale ad un sistema sanitario moderno. Il che è auspicabile che avvenga anche se, stando così le cose, è difficile poterlo stabilire, visto come le cose sono andate in tutti questi anni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nuvoli. Ne ha facoltà.

NUVOLI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. La proposta di legge in esame mi trova personalmente d'accordo. Lo scopo, peraltro lodevole, è senza dubbio quello di venire incontro con senso di umanità e di giustizia ad una categoria di cittadini, che in campo assistenziale e previdenziale, di fronte ad altre categorie, forse è la più disagiata. Questa iniziativa segna indubbiamente un altro traguardo dell'attività legislativa della Regione, che in campo assistenziale e previdenziale (anticipando o integrando gli interventi statali) si è resa benemerita con la concessione di sussidi ai vecchi senza pensione, ultrassessantacinquenni, con la concessione di assegni familiari ai coltivatori diretti e agli artigiani, in ciò seguendo o anticipando analoghe iniziative di altre regioni a Statuto speciale. Tutto questo va detto a onor del vero. Ma è anche vero che esistono altre categorie non meno disagiate degli artigiani nelle stesse identiche condizioni. Mi riferisco ai coltivatori diretti, ai coloni, ai mezzadri, ai piccoli commercianti, i quali non godono pur essi di assistenza generica.

Ormai, signor Presidente, non si riesce a concepire cittadini più protetti o meno protetti; cittadini malati poco o malati molto. Di fronte a quel bene insostituibile che è la salute, di fronte alle avversità, soprattutto di fronte alle avversità in dipendenza di attività

di lavoro o di ambiente, non causate cioè da nostra volontà, la tutela della salute è uguale per tutti e la libertà dal bisogno un diritto del cittadino ed uno scopo per l'intera collettività. Dirò ancora che tali iniziative, oltre al merito di portare sollievo a categorie di cittadini notevolmente disagiate hanno anche la funzione di stimolare lo Stato e sollecitarlo ad attuare in campo assistenziale e previdenziale quella riforma da tempo e da più parti invocata e auspicata. Ed è in riferimento a questa necessità, in una visione più ampia e generale del problema, che io vedo inquadrati tutti questi provvedimenti assistenziali e previdenziali, che attualmente risentono troppo del carattere della frammentarietà e della provvisorietà e che da un punto di vista burocratico amministrativo, proprio perché affrontati singolarmente, possono comportare intralci alla programmazione organica di tutta la materia.

Orbene, signor Presidente, per questi motivi, mentre confermo di essere, personalmente, favorevole alla proposta di legge in esame, ritengo che si debba subito, senza indugi e senza ulteriori ritardi, affrontare in aula la discussione sulla riforma sanitaria, così come è richiesto in due mozioni, della quale la proposta di legge in esame non è che uno dei tanti aspetti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli a questo provvedimento. Lo eravamo, anche l'anno scorso, pur non essendo questa proposta di legge del nostro Gruppo. Noi non soffriamo, onorevoli colleghi, di quella che è la diffusa malattia della opposizione viscerale, non siamo per la contestazione «costi quello che costi»; un qualsiasi provvedimento che noi riteniamo, in coscienza, possa essere giusto o giustificato, porti esso la firma di colleghi comunisti o dei colleghi del Movimento Sociale, per citare le due ali estreme dello schieramento politico presenti in quest'aula...

FRAU (P.D.I.U.M.). Guardi che dissente Malagodi, ormai...

TUFANI (P.L.I.). Egregio collega, lei ha da imparare qualche cosa da Malagodi, come ha imparato qualche cosa anche l'onorevole Almirante; dicevo, prima di essere interrotto, qualsiasi siano i provvedimenti, provengano essi dall'estrema sinistra o dall'estrema destra, il momento in cui questi ci convincono, il momento in cui questi non rappresentano, secondo una nostra valutazione, sola e pura demagogia, ci trovano sempre pronti a discuterli e ad approvarli. Lo dimostra il fatto che io, pur non essendo né il presentatore, né uno dei sottoscrittori di questa proposta di legge, diverse volte, e me ne devono dare atto i colleghi, nelle riunioni dei Capigruppo ho insistito perché venisse portata alla discussione del Consiglio in quanto, fra l'altro, ritenevo che la riforma sanitaria non avrebbe avuto la possibilità di divenire operante in breve tempo, così come altri colleghi credevano, conoscendo, purtroppo, come tutte le cose vanno a finire in Italia. Pertanto, noi liberali, siamo favorevoli a questa proposta di legge, e ricordo che, proprio in materia sanitaria, non è questo il mio primo intervento a favore di una certa linea di condotta che è necessario perseguire se si vuole migliorare la situazione oggi esistente in Sardegna.

In Commissione finanze, insieme ad altri colleghi, mi sono adoperato perché 400 milioni, anche se non sono molti, fossero stanziati per l'ospedale civile di Cagliari, quale intervento straordinario per rimettere a posto qualche cosa, per intervenire su qualche struttura pericolante, per riparare qualche tetto in modo da impedire che continui a piovere nelle stanze e nei corridoi, per acquistare qualche lenzuolo, per avere qualche letto in più; mi sono battuto perché altri cento milioni fossero destinati all'Ospedale Marino.

In un ordine del giorno che porta anche la mia firma, è stato chiesto che venga messa in moto immediatamente la quinta Commissione per esaminare quale è la condizione ospedaliera nella nostra Isola, perché è urgente e necessario intervenire in questo settore che per noi liberali è preminente; quando manca la salute, riteniamo che manchi tutto ad un popolo. Non ci si venga quindi a dire

che noi siamo i difensori dei «baroni»; perché, collega Zucca, mentre io le potrei fare qualche nome di «baroni» che sono proprietari di cliniche private, ella difficilmente, almeno nella città di Cagliari, può fare altrettanto, può fare il nome di un qualsiasi «barone» iscritto al partito liberale che possieda una qualche simile intrapresa.

Questo per l'esattezza, affinché lo si sappia, una volta per tutte. Ciò nonostante, onorevole Zucca, non ci sentiamo affatto di condannare quei baroni perché riteniamo che in una situazione tragica come quella in cui ci troviamo, questi signori, a qualunque partito o forza politica essi appartengano, hanno senz'altro assolto ad un grosso compito, hanno assolto, anche se da privati, al compito di poter ricoverare la gente che in altri pubblici ospedali, purtroppo, non poteva trovare ricetto.

Collega Zucca, quando ella fa alcune affermazioni deve anche riconoscere, oltretutto perché non può negarlo, che in altri paesi, dove vi è ancora un metodo e una concezione liberale per portare avanti i programmi seriamente, ed accenno all'Inghilterra, le cose vanno tutt'altro che male. Vorrei citare anche un altro paese che ho avuto la fortuna di visitare pochi mesi or sono, ed è la Svezia, dove certo non vi è un regime comunista, dove vi è un regime che possiamo chiamare social-liberale, e dove abbiamo visto delle cose veramente meravigliose, nel settore della sanità e degli ospedali. Deve quindi convenire con me, se vuole avere un minimo di obiettività, che non è il regime capitalistico o il regime socialista che possa fare o non fare le cose bene; sono gli uomini che agiscono bene o male.

Gli uomini, da noi, hanno senz'altro mancato, in questo campo, a quello che era un loro dovere essenziale, hanno trascurato questo grosso problema della sanità pubblica.

Non facciamo quindi soltanto delle discussioni demagogiche perché vi è in tribuna un pubblico che ascolta e siamo alla vigilia delle elezioni, perché tutti siamo capaci a far demagogia, e se ci mettiamo a chi ne fa di più, io ritengo che non rimarrò certamente indietro agli altri.

Esaminiamo pertanto seriamente, anche se con spirito critico, questi che sono grossi problemi, che sono i nostri problemi, necessità che tutti sentiamo; ecco la ragione per la quale non vado più avanti a rintuzzare altre affermazioni fatte da lei, collega Zucca, per ribadire che il Gruppo liberale è perfettamente d'accordo su questo progetto di legge, anche se, per concludere con un altro scottante argomento, noi riteniamo che è tutto sbagliato il sistema assistenziale e previdenziale italiano con le sue miriadi di enti mutualistici che si sommano e si sovrappongono, e molte volte sono uno contro l'altro; sono cento, duecento, trecento... è ormai difficile dire quanti siano; ed ogni Ente ha un Consiglio di amministrazione. Sono quindi cento, duecento, trecento Consigli di amministrazione che non fanno altro che contribuire a succhiare quello che invece dovrebbe andare al malato, a chi ne ha bisogno. A questo aggiungasi anche una assurda maniera di concepire l'assistenza; non vi è paese al mondo, e tanto meno in quelli a regime comunista, ove si adotti un sistema mutualistico assistenziale del tipo italiano, dove tutto è gratis, medico e medicine, e si fa abuso dell'uno e delle altre fino ad arrivare all'assurdo di buttar via i farmaci perché al malato non costano nulla.

Diciamola una volta tanto questa verità! Dobbiamo riformare questo sistema seriamente, responsabilizzando l'assistito il quale deve imparare che quello che lui butta è tolto ad un altro suo simile. Su questa strada mi sono sempre mosso, anche quando facevo ancora del sindacalismo; nel 1949 in una riunione di tutti i sindacati, a Roma, chiesi assieme ad altri (ho ancora conservati — collega Zucca — gli atti di quel convegno) chiesi proprio questo tipo di riforma che consisteva nella unificazione di tutti questi Enti in modo da ridurli a pochi, ma efficienti, e proposi che anche l'assistito fosse responsabilizzato; purtroppo chi si oppose in quel momento furono proprio alcuni sindacati.

Non ne conosco la ragione, ma la verità è quella che ho detto. Mettiamoci quindi con volontà e con serietà al lavoro, se a queste cose crediamo, ed esaminiamo la possibilità

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

di risolvere questo problema senza demagogia, in Sardegna, secondo le nostre competenze; avremo allora veramente fatto qualche cosa di concreto a favore dei malati sardi, della nostra gente che vive in questa terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.). Anche il Gruppo del Movimento Sociale Italiano, signor Presidente e onorevoli colleghi, è favorevole a questo disegno di legge, anche se non ritiene che rappresenti l'*optimum*. Siamo favorevoli senza stabilire dei raffronti, senza fare dei paragoni (che spesso sono odiosi) tra i paesi che possono godere di una migliore assistenza sanitaria e paesi che tale assistenza sanitaria non hanno. La realtà è che gli artigiani della Sardegna hanno bisogno di una assistenza sanitaria migliore, hanno bisogno di vedere integrata, anche con mutui regionali, la loro assistenza. Siamo però convinti, signor Presidente, signori del Consiglio, che anche questa è una ulteriore dimostrazione pratica e concreta di un'altra carenza: cioè della mancata riforma. Questo è uno dei sistemi che si sono usati e si stanno usando da parecchi anni nell'amministrare la cosa pubblica. Un sistema paternalistico, che è riprovevole, che è da condannare, perché l'assistenza mutualistica, tutta la riforma assistenziale, che da anni si attende, ancora non è venuta. Quindi questo disegno di legge sta a dimostrare una delle tante carenze. Non è, ripeto, la soluzione migliore; però siccome serve, sia pure in parte, sia pure come un pannicello caldo, a lenire le sofferenze di una benemerita categoria, quale è quella degli artigiani, il Gruppo del Movimento Sociale Italiano vota a favore. Concludo con la speranza che finalmente venga la completa riforma mutualistica ed assistenziale per tutto il popolo italiano e per tutto il popolo sardo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Prendo la parola per esprimere il parere favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana per la proposta di legge. Ritengo che una discussione abbinata per le tre proposte, probabilmente avrebbe dato agli interventi stessi una dimensione politica più ampia e più articolata. Si tratta però, entrando nel vivo dell'argomento, di una proposta di legge estremamente importante, anche se è un intervento limitato, per l'assistenza generica sanitaria. E' un provvedimento che la categoria ha sollecitato, vivamente auspicato dalle casse mutue che oggi sono decisamente boccheggianti.

La Regione sarda, diciamolo, arriva in ritardo, ma arriva tuttavia. Arriva in ritardo rispetto alla Sicilia, che già dal 1966 concede l'assistenza generica agli artigiani siciliani; in ogni caso, la Regione sarda, tuttavia, arriva. E' un primo passo, non un grosso passo, ma un primo significativo passo in avanti. Non è certamente risolutore, non risolve il problema totale dell'assistenza degli artigiani. In attesa, tuttavia, che lo Stato si decida a varare e definire la riforma sanitaria, assicurando così la tutela della salute a tutti i cittadini, questa legge rappresenta, in questi frangenti, in queste more, in questo momento un passo importante. Come per le altre categorie autonome, anche sugli artigiani ricade tutta l'assistenza; fino ad oggi questa è la situazione. Io credo però che tutte le forze democratiche di questo Consiglio, tutte le forze che hanno capito il ruolo degli artigiani in Sardegna, il loro significato, anche il loro sacrificio, debbano andare avanti in questa direzione. Se noi dovessimo limitarci soltanto ad auspicare o ad approvare questa legge senza inserirla in un quadro più ampio del settore dell'artigianato e dell'assistenza sarebbe poca cosa. Io credo appunto, che tutte le forze che hanno sostenuto, e sostengono questo provvedimento, che credono in esso, si debbano porre anche nella direzione di completarlo con l'assistenza farmaceutica. E credo anche (una proposta che noi come Gruppo democratico cristiano facciamo), che nei tempi brevi sia possibile fare uno sforzo per tale assistenza non a tutta la categoria, inizialmente, ma almeno ai pensio-

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

nati coltivatori diretti, artigiani e commercianti e loro familiari a carico. Facciamo questa proposta perché riteniamo che sia questa la direzione in cui noi dobbiamo andare avanti. Se noi pensiamo, per esempio, che gli artigiani pagano l'assistenza ai pensionati...

VOCE. L'abbiamo presentata.

ROJCH (D.C.). Bene, questo mi fa piacere, perché anche noi l'abbiamo presentata stamane. Questo mi fa piacere, perché noi abbiamo presentato la stessa proposta di legge. Quindi mi fa piacere annunciare che noi siamo per andare oltre i limiti e oltre le attribuzioni dello stesso provvedimento di oggi, perché riteniamo, per esempio, che non debbono pagare solo gli artigiani, ma tutta la collettività, le spese farmaceutiche per gli artigiani pensionati. Riteniamo anche che la Regione debba fare un serio sforzo, deve pensare seriamente ai vecchi e ai bambini, che nella società nostra, nel tipo di società in cui viviamo, sono proprio quelle categorie più emarginate e più sacrificate. La legge, pur così limitata nei suoi obiettivi, pur settorializzata, noi l'approviamo ma intendendo e inserendo la stessa proposta di legge in un quadro più ampio che contempli anche altre esigenze e altri bisogni.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dessanay, relatore.

DESSANAY (P.S.I.), *relatore*. Mi rifaccio alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno pervenuto alla Presidenza.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Ordine del giorno Usai - Raggio - Granese - Mistrone sulla riforma sanitaria:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, mentre richiama le norme costituzionali che

garantiscono a tutti i cittadini il diritto alla sicurezza sociale; sostiene che l'attuale sistema sanitario si è dimostrato assolutamente incapace ad assicurare a tutti prestazioni adeguate alle esigenze della tutela e integrità fisica dei cittadini e che risulta ormai improcrastinabile l'esigenza di passare all'attuazione del servizio sanitario nazionale strumento che assicuri un intervento organico in campo sanitario; rivendica la piena attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione attribuendo alle Regioni la piena competenza legislativa ed amministrativa in materia sanitaria; afferma che tale competenza comporta da parte del Governo centrale l'obbligo e l'impegno di consultare, al momento di predisporre i provvedimenti legislativi che danno corso agli impegni di riforma assunti, le Regioni che rappresentano lo strumento di base nell'attuazione di nuove strutture in grado di assicurare l'intervento sanitario preventivo, curativo e riabilitativo; impegna la Giunta regionale a sollecitare la preannunciata "legge quadro" sulla sanità prevista nel verbale accordo Governo-sindacato, che deve avere come base: 1) la competenza primaria, in campo legislativo, programmatico e del controllo sanitario alle Regioni, in un corretto rapporto democratico fra Stato e Regione; 2) l'istituzione delle Unità Sanitarie locali presupposto fondamentale per un serio decentramento dell'attività sanitaria; 3) l'abolizione graduale dell'attuale sistema mutualistico e la ristrutturazione del settore farmaceutico nel campo della produzione e della distribuzione con un organico intervento dello Stato nel settore».

PRESIDENTE. Uno dei presentatori può illustrare l'ordine del giorno.

USAI (P.C.I.). Si intende già illustrato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno e sulla proposta di legge?

ISOLA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta accetta l'ordine del giorno e i motivi ispiratori della proposta di legge e ne raccomanda l'approvazione nell'interesse degli artigiani.

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata, con decorrenza dall'entrata in vigore della presente legge e fino a quando con legge statale non saranno stabilite analoghe provvidenze, a erogare contributi integrativi alle Casse mutue provinciali artigiane istituite dalla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, per concedere agli artigiani l'assistenza generica sanitaria a domicilio ed in ambulatorio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 2

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della medesima, determina annualmente i contributi alle Casse mutue provinciali artigiane in misura proporzionale al numero degli iscritti nei vigenti ruoli di riscossione di contributi previsti all'art. 23, lettere b) e c), della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, ed al numero di pensionati assistiti iscritti nell'elenco di cui alla legge 27 febbraio 1963, n. 260.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 3

Le Casse mutue provinciali artigiane di Cagliari, Sassari e Nuoro sono tenute, alla chiusura della gestione annuale, a presentare all'Amministrazione regionale regolare conto consuntivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 4

L'Amministrazione regionale, tramite l'Assessorato al lavoro, vigila ed effettua controlli sul corretto impiego dei contributi erogati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1970 è istituito il capitolo 15127 con la denominazione

«Contributi integrativi alle Casse mutue artigiane provinciali della Sardegna».

A favore del suddetto capitolo è stornata la somma di 200 milioni dal capitolo 17904 dello stesso stato di previsione.

Alla spesa per gli anni successivi, fissata in ragione di L. 1.000.000.000 per ciascuno degli anni finanziari, si farà fronte con una corrispondente quota del maggior gettito annuo delle imposte di fabbricazione, ricchezza mobile e tabacchi derivante dal loro naturale incremento.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 15127 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1970 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Spina - Usai - Rojch - Tufani:

«Articolo 5 — "Nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1972 è istituito il capitolo 15127 con la denominazione 'Contributi integrativi alle Casse mutue artigiane provinciali della Sardegna'. A favore del suddetto capitolo è stornata la somma di 250 milioni dal capitolo 17904 dello stesso stato di previsione. Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 15127 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1972 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi"».

PRESIDENTE. Uno dei proponenti ha facoltà di illustrarlo.

USAI (P.C.I.). E' una correzione che si imponeva perché la legge si richiama al bilancio del 1970.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

ISOLA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per agevolare i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti		52
votanti		51
maggioranza		26
favorevoli		40
contrari		11
astenuti		1

(Il Consiglio approva).

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

(Hanno preso parte alla votazione: Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Birardi - Cabras - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Frau - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Proposta di variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	42
contrari	9
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Birardi - Cabras - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Frau - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Provvidenze regionali per l'assistenza sanitaria agli artigiani».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	49
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Birardi - Cabras - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Frau - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1973